

che tutti avevano telecamere e che forse un gruppo di adulti stava cercando di provocare un gruppo di giovani. Ho recitato una preghiera in silenzio perché le cose non degenerassero».

E ancora: «Sono mortificato che così tante persone abbiano pensato cose che non sono avvenute, che studenti della mia scuola stessero intonando slogan razzisti contro gli afro-americani o i nativi americani. Io non l'ho fatto, non nutro sentimenti di odio nel mio cuore e non ho visto alcun mio compagno fare queste cose. Ho letto che il signor Phillips è un veterano di guerra. Lo ringrazio per il suo servizio e sono grato a tutti coloro che difendono la nostra nazione in uniforme. Se qualcuno si è guadagnato il diritto di parlare liberamente, quello è un veterano».

CONTRORDINE, COMPAGNI!

Dopo che la realtà dei fatti è stata appurata, la metà degli editorialisti, dei commentatori e degli utenti di Twitter che si era scagliata contro il giovane si è scusata, altri hanno cancellato gli insulti, altri ancora hanno fatto finta di niente o sono andati a nascondersi. I giornali si sono riempiti di articoli pensosi sull'importanza di «non correre alle conclusioni», di «non supporre» le cose e, ovviamente, di verificare i fatti. Tutti in ritardo, ma meglio tardi che mai. Solo per la cronaca: Phillips, il nativo americano, ha ritrattato imbarazzato la sua versione dei fatti. «Contrordine, compagni!», avrebbe ironizzato quel genio di Giovannino Guareschi.

Mentre un intero paese faceva retromarcia, chi pubblicamente chi meno, chi scusandosi chi facendo finta di niente, pochi hanno avuto il coraggio di usare le parole scelte da Sohrab Ahmari, che scrive per il Catholic Herald e per il New York Post: «Vorrei avere parole rassicuranti da offrirvi in mezzo a questo momento difficile. Ma tutto ciò che posso dire è che tutti vi abbiamo deluso. L'élite dei media è venuta meno al suo dovere verso la verità e la giustizia. La vostra scuola vi ha deluso. La vostra diocesi vi ha deluso. La vostra Chiesa vi ha deluso, con alcuni dei più importanti cattolici della nazione, laici e chierici, che si sono affrettati a unirsi a coloro che infierivano su di voi. L'America vi ha deluso. Anch'io vi ho deluso, perché sono stato un credulone davanti al consenso espresso da tutti i media. Ho imparato la lezione. Cari ragazzi della scuola cattolica di Covington, non dovete chiedere scusa di niente».

In tutto questo, Donald Trump, che da anni non fa altro che twittare frasi come «le fake news sono il vero NEMICO DEL POPOLO», è ovviamente passato all'incasso, dichiarando: «Nick Sandmann e gli studenti di Covington sono diventati il simbolo delle Fake News e di quanto malvagie possano essere». Forse per la prima volta da quando è stato eletto presidente degli Stati Uniti, neanche un giornale ha avuto il coraggio di dargli torto.

Fonte: Tempi, 24/01/2019

5 - LE PESSIME LINEE GUIDA PER SBARAZZARSI DELLE CHIESE DISMESSE

Il Pontificio Consiglio della Cultura, presieduto dal cardinale Ravasi, stabilisce

che le chiese "inutili" diventino musei e centri sociali oppure siano vendute di Stefano Fontana

Cosa fare delle chiese "dismesse"? Il Pontificio Consiglio della Cultura, presieduto dal cardinale Ravasi, ha pubblicato delle Linee-guida per affrontare questo fenomeno. Calo della popolazione - dicono le Linee - invecchiamento dei centri storici, chiese non parrocchiali non più sostenute dalle realtà che le avevano costruite e mantenute, diminuzione del clero, secolarizzazione ... un insieme di cause pone il problema delle chiese non più sede di uso liturgico. Come evitare che diventino discoteche o pizzerie? Questa è, in sintesi, la problematica.

QUALE VISIONE TEOLOGICA?

Il Pontificio Consiglio prende atto di questa situazione, dandola per scontata e irreversibile, e quindi, dopo aver dichiarato che una chiesa non esaurisce la sua funzione solo come sede liturgica, ma ha anche altre valenze, propone un dialogo con la società civile per la destinazione appunto "sociale" delle chiese. Tutte le questioni pratiche che la Chiesa deve affrontare, compresa questa delle chiese "dismesse", dipendono da una visione teologica. Se compito della Chiesa è evangelizzare il mondo e rinnovarlo con la forza della morte e resurrezione di Cristo, la diminuzione dei "luoghi" in cui questo mistero cosmico e miracoloso avviene dovrebbe angosciare. E dovrebbe portare a chiedersi da dove nasca questa secolarizzazione che non fa più andare a Messa le persone. Perché il problema sta lì, e non nel calo demografico oppure nell'invecchiamento dei centri storici, cause concomitanti ma non certo fondamentali nella dismissione delle chiese. Se, invece, compito della Chiesa è considerare il mondo come altare, i poveri come sacramento, la solidarietà sociale come carità, l'ingiustizia sociale come causa del peccato e non il peccato come causa dell'ingiustizia ... allora le chiese servono a poco o non servono addirittura e il fenomeno della secolarizzazione è da vedersi come positivo e frutto dello stesso cristianesimo. Sarebbe il cristianesimo stesso a pretendere che le chiese siano sostituite da strutture sociali o culturali.

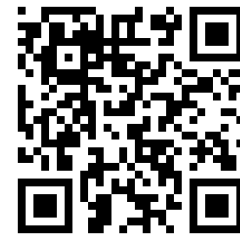
RESA INCONDIZIONATA ALLA SECOLARIZZAZIONE

Oggi il proselitismo è condannato, l'osservazione del preceito domenicale è considerata superata, si costituiscono celebrazioni domenicali senza Messa anche in città con un'ampia presenza di sacerdoti e si aspetta il sinodo sull'Amazzonia per poterlo fare in forma autorizzata e sistematica. Si capisce quindi che la preoccupazione non è cosa facciamo delle chiese dismesse, ma cosa facciamo delle chiese. Ci sono tante chiese dismesse, a parte motivi storici vari, perché non sappiamo più rispondere alla domanda a cosa servono le chiese non (ancora) dismesse.

Una volta accettata la secolarizzazione come un fenomeno irreversibile e positivo, addirittura frutto del cristianesimo, non si vede perché ci si dovrebbe preoccupare della scomparsa delle chiese, esito di una secolarizzazione coerentemente compiuta fino in fondo. Tale scomparsa è da vedersi come un

1. DALLA DRUGA LIBERA AL DILEGGERE DEL FAMILY DAY, LA PARABOLA DI UN IDOLO DI BAMBINI
2. FINALMENTE ESCE IN AMERICA IL FILM SUL DOTTOR GOSNELL, IL SERIAL KILLER DELL'ABORTO - Chissà se mai vedremo in Italia il film su Kernin Gosnell, il ginecologo condannato all'ergastolo per gli orrori della sua clinica abortiva (VIDEO: trailer del film) - di Pietro Piccini
3. I GIOVANI FANNO MENO SESSO CHE IN PASSATO - La pornografia sta uccidendo il desiderio (bisogna arrivare a capire che il piacere sessuale non è quello del prossimo, cioè del proprio marito e della propria moglie, prima del proprio) - di Giuliano Guzzo
4. COLLOSSALE FAKE NEWS SU PRESUNTI RAZZISTI BIANCHI TRUMPIANI CATTOLICI - Così tutti gli Stati Uniti hanno insediato un gruppo di studenti che ha partecipato alla Marcia per la Vita in base a un video di 60 secondi... pot si è scoperta la verità - di Leone Grotti
5. LE PESSIME LINEE GUIDA PER SBARAZZARSI DELLE CHIESE DISMESSE - Il Pontificio Consiglio della Cultura, presieduto dal cardinale Ravasi, stabilisce che le chiese "inutili" diventino musei e centri sociali oppure siano vendute - di Stefano Fontana
6. LE FAMIGLIE SONO LA BASE DI UNA SOCIETÀ SANA... E QUINDI LIBERA - Intervista allo psicologo Silvio Rossi, autore del libro "I Signori dell'Anillo. Guida alla vita familiare" - di Giuseppe Brienza
7. UN QUARTO DI TUTTI I DECESSI IN OLANDA SONO STATI CHIESTI DAL DEFUNTO STESSO - Migliaia muoiono chiedendo l'eutanasia... ed è evidente che con la morte a richiesta si è oltrepassato il limite - di Leone Grotti
8. OMBRA INQUETANTE SULLE POLITICHE VACCINALI E SUGLI AFFARI CHE SI MUOVONO IN QUESTO MONDO - L'ex presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Gualtiero Ricciarini, accusa Salvini, ma nasconde i suoi legami con il Pd e le case farmaceutiche dei vaccini - di Paolo Gulisano
9. OMELIA V DOMENICA TEMPO ORD. - ANNO C (Lc 5,1-11) - D'ora in poi sarai pescatore di uomini - da Il settimanale di Padre Pio

BASTA BUGIE.it
Contro le fake news di giornali e televisioni!
n. 598 del 6 febbraio 2019
www.bastabugie.it



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyrighti segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

1. DICEVA SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY: «Lasciate un paese per vent'anni senza sacerdote e gli uomini vi adorano come bestie». Pensiamo a quanti paesi sono sacerdoti, a quante anime sono senza pastore. Bisogna molto pregare per implore un dono così grande! Nella vita di mons. Ketteler, vescovo di Magonza in Germania, si legge un episodio molto bello, che ci fa capire quanto valga la preghiera umile e nascosta.
Celebrando la Santa Messa in un monastero, mons. Ketteler rimase stranamente colpito, nel distribuire la Santa Comunione, alla vista di una suora. Quel volto lo aveva già visto in un'altra occasione. Finita la Messa esprese il desiderio di parlare alla Comunità: tutte le religiose si radunarono, ma il vescovo non vi trovò quella che tanto l'aveva impressionato. Chiese se tutte fossero presenti e scappò che mancava una suora, che era già al lavoro. Venne chiamata e interrogata su quello che faceva, su quelle che erano le sue preghiere nel corso della giornata. Ella rispose che fin da bambina pregava molto il Sacro Cuore di Gesù e che di notte dedicava un'ora ma che trascorrevano la loro vocazione. Ancora più impressionato il vescovo disse alla Superiora: «Io debbo la mia conversione da una vita fivola a questa suora. Una notte, nella foga della danza, vidi improvvisamente davanti a me un volto che mi fissava intensamente. Ne rimasi sbalordito, meditai su quella strana apparizione, compresi la leggerezza del mio operare e cambiata vita, entrando in Seminario. Oggi, nel distribuire la Comunione, ho riconosciuto quel volto, apparso mi nella notte».



bene, come una uscita verso il mondo, come simbolo di una Chiesa povera che si fa mondo, una Chiesa che non ha privilegi né presunzioni di superiorità e che non vuole sovrapporre al mondo la propria ideologia eucaristica, come se le sorti del mondo dipendessero dalla consacrazione del Pane e del Vino fatta da un inutile sacerdote, una Chiesa che riconosce finalmente che Dio si rivela nell'umanità e, quindi, che fondare un sindacato o una associazione contro la tratta delle donne è più importante che celebrare la Messa davanti a un pugno di persone, dato il calo demografico e l'invecchiamento dei centri storici. Vorrebbe dire non riconoscere che il mondo è adulto e capace di sé e che il mondo e non la Chiesa è il luogo dell'auto-comunicazione di Dio come dice la teologia che oggi va per la maggiore.

UNA CHIESA CONFUSA CON IL MONDO

Ma almeno le chiese non diventerebbero pizzerie, dice qualcuno insieme con le Linee guida del Pontificio Consiglio della Cultura. Diventerebbero centri sociali, luoghi di cultura, teatri amatoriali, sedi dell'associazionismo. Ma in questo modo il percorso di una Chiesa che si fa mondo è ancora più evidente. La carità che si fa solidarietà, la pace di Cristo che diventa pacifismo, la liturgia che diventa rappresentazione teatrale, l'amore di Cristo per i Piccoli che diventa scuola di danza, la comunità ecclesiale che diventa assemblarismo, la fede che diventa religione civile, l'unica salvezza in Gesù Cristo che diventa riunione inter-religiosa. Si dice continuamente (sbagliando) che la fede cristiana non è un'etica e poi la si riduce ad etica sociale utilizzando gli spazi liturgici come luoghi di aggregazione sociale e culturale.

In una diocesi italiana un lascito ha conferito al vescovo la proprietà di una cappella in centro città ormai in disuso e abbandonata. Il vescovo non ha mai pensato nemmeno per un istante di farne un centro sociale, ha subito pensato di restituirla al culto e farne un centro di spiritualità per giovani. Il compito di ogni vescovo e di restituire ogni chiesa al culto e alla celebrazione eucaristica. Niente di meno può soddisfare, né niente di meno può essere programmato dal Pontificio Consiglio della Cultura.

PAPA FRANCESCO E GIOVANNI PAOLO II

Dopo la pubblicazione delle Linee guida [...] anche papa Francesco ha confermato l'idea di venderle per aiutare i poveri. Il suo intervento ha fatto ricordare che nella Sollicitudo rei socialis, l'enciclica del 1987 che commemorava la Populorum progressio, Giovanni Paolo II aveva detto qualcosa di simile: "Di fronte ai casi di bisogno non si possono preferire gli ornamenti superflui delle chiese e la suppellettile preziosa del culto divino; al contrario potrebbe essere obbligatorio alienare questi beni per dar pane, bevanda, vestito e casa a chi ne è privo" (n. 31).

Le indicazioni di papa Francesco e di Giovanni Paolo II meritano comunque qualche riflessione, perché la questione presenta forse anche altre sfaccettature che è bene evidenziare.

I poveri esistevano anche quando erano state costruite le chiese ora in dismissione, o quando si collocavano nelle chiese gli ornamenti e le

sbarra (un procuratore ha annunciato che i fatti possono costituire il reato di «assalto aggressivo e violento»), il celebre sacerdote gesuita James Martin, quello che accusa la Chiesa cattolica di discriminare e odiare le persone Lgbt, si è detto «disgustato» dalla condotta degli studenti, mettendoli alla porta addirittura della Chiesa: «Queste azioni non sono cattoliche. Mi chiedo se questi studenti capiscano pienamente che cosa sia la dignità di ogni vita umana». Sottinteso: non solo quella dei bambini abortiti. Persino la Marcia per la vita si è prontamente lavata le mani e ha accusato i giovani.

Gli utenti di Twitter poi, famosi e non, non ci sono andati giù leggeri. Ecco una breve e concisa rassegna stampa: «Nessuno nasce razzista. Sono i genitori, gli insegnanti, la società e i leader che li educano all'intolleranza. È colpa di Trump. Ecco perché dobbiamo condannare il razzismo dovunque e sempre». «Piccoli pezzi di merda». «Chiudete quei ragazzi nella scuola e bruciatela». «Razzisti». «Bigotti». «Intolleranti». «Froci».

IL SECONDO VIDEO

Questo uragano apocalittico di isteria, sdegno, reprimenda, condanna unanime si è abbattuto su un minorenne e i suoi amici in base a una foto e un video di 60 secondi per un intero fine settimana. Poi è avvenuto un fatto increscioso. Per uno strano scherzo del destino la dea Nemesis ha rivolto il suo sguardo sugli Stati Uniti e ha fatto sì che venisse pubblicato su Twitter un nuovo filmato, ma più lungo, ben 10 minuti, che ha mostrato che cosa è davvero successo quel venerdì: il nativo americano non è stato affatto provocato dai giovani, è accaduto piuttosto il contrario. Gli studenti, seduti pacificamente sulla scalinata del memoriale, si sono ritrovati sotto la salva di insulti ingiustificati del gruppo Black Hebrew Israelites, che li stava vezzeggiando con queste parole delicate: «Froci. Sporchi buchi di culo bianchi, la vostra ora sta per arrivare. Voi credete in un fottuto molestatore di bambini. Cristo sta per tornare e prendere i vostri culi bianchi a calci». In questo clima amichevole, non sono stati affatto i giovani a importunare Nathan Phillips, ma è lui che, invece di salire al memoriale come avrebbe potuto fare in qualsiasi momento, ha scelto di andare davanti a loro a provarli, suonando il suo tamburo in faccia al giovane Sandmann, sempre più perplesso. Gli altri nativi, intanto, gridavano agli studenti: «Siamo qui da milioni di fottuti anni prima di voi. Tornatevi in Europa da dove provenite. Questa non è la vostra terra».

Nick Sandmann ha poi raccontato la vera e documentata versione dei fatti in un comunicato stampa: «Sono lo studente del video». Dopo che alcuni afro-americani hanno cominciato a insultarci, «il manifestante nativo americano si è parato davanti a me accompagnato da almeno una persona con una telecamera. Non ho mai interagito con lui. Non ho fatto alcun gesto con la mano né altre mosse aggressive. A essere onesto, ero stupefatto e confuso sul perché mi avesse avvicinato. Un altro gruppo di manifestanti ci aveva già gridato contro e quando il secondo gruppo [di nativi americani] ci ha avvicinati ho temuto che la situazione potesse sfuggire di mano: c'erano adulti che tentavano di provocare dei ragazzi. Ho pensato che rimanere calmo e immobile avrebbe aiutato a placare gli animi. Mi sono reso conto

A nulla varrebbero le più grandi opere se mancassero gli operai della messe. Questo è il dono più grande, più necessario alla Chiesa e al mondo intero. Bisogna pregare molto per ottenere il dono di numerose e sane vocazioni. chiamare e a quante poche risposte... diceva che un giovane su tre ha il dono della vocazione. Pensiamo a quanti San Giovanni Bosco, in base alla sua esperienza di educatore della gioventù, che perde la sua vita per amore di Dio. Dio chiama, chiama molti giovani. eroica; santa Teresa del Bambin Gesù, paragonava il missionario al marite di guadagnare anime a Gesù Cristo. La vocazione missionaria è una vocazione il missionario è veramente un pescatore di uomini, che non bada a sacrifici pur forse si farebbero cristiani, se ci fossero missionari».

Sono privi della grazia e forse vanno all'inferno. Sono milioni di infedeli che più bello in cose inutili: «Come vorrei... far conoscere a tanti uomini, più ricchi di scienza che di amore, il grande numero di anime che, per loro negligenza, San Francesco Saverio fece un appello ai giovani! che perdevano il loro tempo molti di essi non hanno voluto obbedire...».

Dio aveva incaricato molti cristiani di venire ad annunziarvi il Vangelo; ma Saverio si rattristò, poi si fece coraggio e rispose: «Volete saperlo?... Ecco: conoscere i misteri del Cristianesimo?». A questa domanda, san Francesco «Come mai Iddio, se è così buono come tu dici, ha aspettato a farti di Dio nel donarti il suo Unigenito Figlio, senti farti questa grave obiezione: Una volta questo Santo, dopo aver predicato ai giapponesi sull'immenso amore di un episodio della vita di san Francesco Saverio.

generosamente lasciando tutto per seguire il Signore. In proposito si racconta angolo della terra. Purtroppo sono sempre il Signore. In proposito si racconta dal momento che immensi sono i bisogni delle anime da salvare in ogni Certamente il Signore chiama molti giovani alla vita consacrata o sacerdotale, salvezza dei fratelli».

poti sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10), ovvero collaboratore di Dio nella terra, lasciarono tutto e lo seguirono. Gesù inoltre dice a Pietro: «D'ora in avanti sentirò come Gesù chiamò i suoi primi Discipoli e come loro, tirate le barche prima e generosa: «Eccomi, manda me!» (Lc 6,8). E nel Vangelo abbiamo il racconto della vocazione del profeta Isai. La risposta del Profeta è stata che si condurrà un giorno in Paradiso. Nella prima lettura abbiamo ascoltato vita consacrata e, infatti, un anticipo già su questa terra della vita angelica creature e dona loro la grazia più grande dopo quella del santo Batteismo. La Gesù più da vicino nella vita religiosa o sacerdotale. Il Signore sceglie delle che cos'è la vocazione? Si può dire che è una chiamata particolare a seguire Le letture di questa domenica ci fanno meditare sul dono delle vocazioni.

da Il settimanale di Padre Pio

D'ora in poi sarai pescatore di uomini

9 - OMELIA V DOMENICA TEMPO ORD. - ANNO C (Lc 5,1-11)

di Milano, alla fine degli anni '80. La materia non gli manca. L'adolescenza di Milano, Bologna, Napoli. J-Ax, classe 1972, parte appunto dalla città urbana urbana. Anche in Italia il rap ha attecchito nelle periferie delle grandi città, blues postmoderno che esce non più dalle piantagioni dolenti ma dalla giungla aspetti la nascita di un altro genere tipicamente americano e nero, il blues. Un ritmo, in un fiume di parole che si fanno ritmo loro stesse. È un'espressione sempre più a rimargini, tra disoccupazione e droga. Il rap è musica assorbita nel delle periferie degradate, dei ghetti dei neri, come grido di un'America finita trovare interpreti anche in Italia. Nato negli Stati Uniti come colonna sonora 31. È il periodo in cui il genere hip hop, o rap per capirci meglio, inizia a La cartiera di J-Ax inizia negli anni '90 con un altro duo, quello degli Articolo LA PARABOLA DI UN RAPPER

mi stupano i vestiti e vero, siamo comunisti mangiati dai bambini».

Cosa che per altro J-Ax non nega, cantando: «Faccio le foto coi tuoi figli che e mode, o primissima superstiti, più genitori, mamma e soprattutto, al seguito. Che si potrebbe riassumere in un esercizio di fan situati tra scuole elementari uno in particolare, J-Ax - ovvero il pubblico a cui ormai fanno, fa riferimento. la pena spazierare alcune parole sui soggetti in questione - ma qui ne prendiamo sosparano i «comunisti col Rampert». È questo l'aspetto per cui vale forse - che voleva sbeffeggiare i «comunisti col Rolex» e stata quella di chi li ha

TANTI FANS TRA I BAMBINI

Forse la più azzeccata definizione del duo - in realtà divisi alcuni mesi fa comunque merita un like.

reale quello sempre più social e sempre meno sociale». Gioco di parole che e il condolaro su Facebook, «perché in fondo il mio ideale è il socialismo ideale che viene tratteggiato sembra essere il gozzovigliare, il godersi, tanto vale farsi odiare facendo quello che ami veramente». Mentre l'orizzonte sull'incertezza generale, perché «la verità è che certa gente ti odia sempre, vegano e poi mangiare la brascia di masososo». Come sberleffo sarebbe anche /, dove fare come il Jova [Giovanni, ndr] miliardario sotto costo a fare il anni ha perso il posto / mi sono fatto i soldi con la band e un po' di inchostro a 40 duo nel brano che dà il nome all'album, «Figlio di un'impiegata che a avvocato / che fa finta d'esser povero perché non lo è mai stato», canta il categoria quanto mai invasiva. «Conosco più di un punkabbestia col papà Federico Lucia (in arte Fedez). Titolo felice, come presa per i fondelli di una l'anno scorso a firma del duo milanese Alessandro Aleotti (in arte J-Ax) e Comunisti col Rolex è il titolo del fortunato album - come vendite - uscito

di Luigi Piras

Bambini e ragazzi

“I Signori dell’Anello. Guida alla vita familiare in piccole note”, pubblicato dalla casa editrice cattolica “D’Ettoris Editori”. Il suo è stato definito dallo scrittore Paolo Gulisano “un libro geniale” e, addirittura, lui “una sorta di Ennio Flaiano della psicologia”, per la originalità e vividezza dei contenuti, a cominciare dal titolo prescelto.

L’Anello di cui parla, infatti, non è naturalmente quello di Sauron, il personaggio cattivo per antonomasia creato dallo scrittore inglese Tolkien ne Il Signore degli Anelli, bensì quel cerchietto d’oro che suggerisce una comunione di vita per sempre fra un uomo e una donna che si amano e ambiscono a divenire genitori. Il saggio raccoglie 107 brevi e fulminanti “note” per una sana e politicamente scorretta vita familiare distillando nel complesso alcune preziose verità sulla famiglia, in gran parte oggi negate o dimenticate. In Terris lo ha intervistato in occasione della festa della Santa Famiglia.

Il suo saggio mi pare confermi, dal punto di vista della vita matrimoniale e familiare, quanto diceva G. K. Chesterton, vale a dire: “Una cosa morta va con la corrente, solo una cosa viva può andare controcorrente”

Sono d’accordo, la famiglia non solo è una realtà viva ma è anche l’ambiente naturale per l’accoglienza e la custodia della vita e, in questo senso, è chiamata oggi ad andare decisamente controcorrente e ad essere per sua natura anticonformista. La famiglia si oppone alla dittatura del politicamente corretto con l’educazione dei figli, ai quali offre una formazione ad un pensiero autonomo e libero. Con ciò anche pagando a volte il prezzo dell’isolamento e dell’impopolarità. Chesterton diceva pure che sarebbero venuti i tempi in cui si sarebbe combattuto per dimostrare le cose ovvie. Direi proprio che questo è il nostro tempo e che la famiglia deve andare controcorrente per tutelare la sua stessa esistenza e il suo futuro.

In effetti a un certo punto nel suo libro Lei scrive una “profezia” per il futuro che, temo, non molti sottoscriverebbero. Vale a dire che, sicuramente, il futuro “appartiene alla famiglia e a chi lavora per essa”, cosa vuole dire?

Voglio dire che la famiglia è connaturata all’essere umano e non è una ‘sovrastuttura’ legata ad un determinato periodo storico che, magari, era valida un tempo e ora può essere messa tranquillamente da parte o sostituita con forme alternative di convivenza. La famiglia è il valore sociale fondante di ogni altro valore comunitario e, perciò, alla fine i tentativi di combatterla non avranno esito. La distruzione della famiglia coinciderebbe necessariamente con la distruzione dell’uomo e della società. Ma certamente le esigenze dell’ecologia umana prevarranno e ci sarà un futuro e sarà assegnato dalla riscoperta della famiglia.

Nella famiglia italiana (quella che resiste almeno) c’è una tendenza a viziarli e figli, anche quando sono adulti (vedi il fenomeno, tutto italiano, dei “bamboccioni”). Come e quando i genitori dovrebbero rendere autonomi i figli? Qual è l’età giusta, dal punto di vista psicologico, per lasciare la famiglia d’origine e formarsene una propria

Non c’è un momento preciso in cui finisce l’adolescenza e inizia l’età adulta. La maturazione umana è un continuo procedere verso l’autonomia e l’indipendenza e, alla fine, si sente dentro di sé che è arrivata l’ora. Il problema

in assenza della quale perde di significato e bellezza. Non resta quindi che augurarsi che gli auspicci del sessuologo d’Olttralpe, peraltro simili a quelli di altri esperti del ramo, non passino inascoltati.

Diversamente, l’umanità rimarrà sempre più ingabbiata nella masturbazione o in rapporti sterilizzati dalla contraccezione, quelli che un altro pensatore francese, Fabrice Hadjadj, ha chiamato forme di «masturbazione assistita». Il punto è che un’umanità simile, semplicemente, non ha futuro. Ragion per cui c’è da sperare che quanto prima, a questo Occidente sazio e disperato, per dirla alla Biffi, cadano le bende dagli occhi. Così che, quando non serve, si riesca a spegnere il tablet.

Nota di BastaBugie: per approfondire vai al dossier “pornografia” cliccando sul seguente link, <http://www.bastabugie.it/contenuti.php?pagina=utility&nome=pornografia>
Fonte: Sito del Timone, 16/01/2019

4 - COLOSSALE FAKE NEWS SUI PRESUNTI RAZZISTI BIANCHI TRUMPiani CATTOLICI

Così tutti gli Stati Uniti hanno insultato un gruppo di studenti che ha partecipato alla Marcia per la Vita in base a un video di 60 secondi... poi si è scoperta la verità
di Leone Grotti

E alla fine anche il New York Times è stato costretto a scusarsi con il giovane Nick Sandmann e con gli altri studenti del liceo cattolico di Covington, dopo averli insultati insieme al resto del gotha mediatico americano per un intero fine settimana. Ma il caso dei «giovani cattolici bianchi elettori di Trump che assaltano un nativo americano alla Marcia per la vita» non può essere frettolosamente derubricato a «errore». Perché rivela in modo magistrale che cosa sono davvero le «fake news» e in quale assurdo stato di isteria collettiva sono sprofondati gli Stati Uniti, coinvolgendo purtroppo non solo gli odiatori di professione di Donald Trump e dei suoi malcapitati elettori, ma anche la Chiesa cattolica.

LA MARCIA PER LA VITA

Partiamo dai fatti. Venerdì si è tenuta a Washington, come tutti gli anni, la Marcia per la vita, l’evento pro life più partecipato al mondo. Anche la 46esima edizione si è svolta il 18 gennaio per ricordare il giorno del 1973 in cui è stata emessa la sentenza della Corte Suprema nel caso Roe v. Wade, che liberalizzò l’aborto negli Stati Uniti. Almeno 200 mila persone hanno sfilato per le strade della capitale celebrando la vita e chiedendo, come la maggior parte degli americani in base ai sondaggi, restrizioni alla pratica dell’interruzione di gravidanza.
La marcia, come al solito, è stata perlopiù ignorata dai media, che considerano

CONTRÒ LA LIBERTÀ VACCINALE (CHE ESISTE IN TUTTA EUROPA)
La politica Riccardi l’aveva corteggiata a lungo: socio fondatore di Italia Futura di Montezemolo, si candida poi con Scelta Civica di Monti, ma resta fuori dal Parlamento. Viene ricuperato dal Pd, che come detto gli affida un ruolo cruciale, un ruolo di cui egli stesso ebbe a vantarsi nel settembre 2017 alla festa del Pd di Firenze, rivendicando la sua parte da protagonista nella legge che ha imposto dieci vaccini obbligatori. Per lui, per altro, ci volevano tredici vaccini obbligatori: avrebbe aggiunto anche lo pneumococco, oltre all’anfanti-meningococco B e C, contenuti nel decreto iniziale. E Riccardi, in qualità di presidente dell’Istituto Superiore di Sanità, ha partecipato anche al Piano nazionale sui vaccini, dapprima della legge. Nonostante queste serial killer d’America”. Volendo anche: il più grande sciaro d’America.
Prima di parlare del film, che abbiamo visto, serve un inciso. Il dottor Michele Maritano, l’ultimo dei mohsiani di cui sopra, nell’intervista a Repubblica dice che gli tocca fare «da solo 400 aborti l’anno. Ogni giorno, senza regola, senza ferie». Il medico a un po’ si lamenta e un po’ si inorgoglisce, perché l’aborto «è la mia trincea». E però, ammette, «sono stanchissimo, ma Dove finiranno le donne quando i ginecologi della mia generazione andranno in pensione, visto che i giovani sono tutti obbettori?». Ripetiamo di nuovo in modo che l’affermazione non sfugge all’occhio valorizzatore di Repubblica, sempre così attento allo spirito del tempo: «I giovani sono tutti obbettori». Volendo sperare che questo non sia l’unico caso in cui “i giovani sono più indietro di noi” (sarebbe un po’ alienante leggerlo su Repubblica), significa

Salvini, ma nasconde i suoi legami con il Pd e le case farmaceutiche dei vaccini
di Paolo Gulisano
Negli scorsi giorni ha dovuto rispolverare la sua consumata esperienza di attore per spiegare le sue parziali dimissioni da presidente dell’Istituto Superiore di Sanità (Iss). Parliamo di Gualtiero Walter Riccardi, medico, docente universitario, collaboratore di vari organizzazioni a carattere scientifico, e in gioventù attore. Presce parte infatti in ruoli minori a diversi film di ambientazione partenopea, dove il matore era il celebre Mario Merola. Il re della sceneggiatura napoletana. I titoli dei film dove recitò Riccardi sono tutto un programma: Io sono mia, L’ultimo guappo, Il marmasantissima. Riccardi ha da tanti anni lasciato le scene e i set, ma se dovesse mettersi nuovamente davanti ad una macchina da presa il suo film dovrebbe intitolarsi Vaccinator. Riccardi infatti negli anni scorsi è stato una sorta di braccio armato delle politiche sanitarie dei governi Renzi e Gentiloni. Fu chiamato al vertice della Sanità italiana dal Ministro Lorenzin nel 2014, come Commissario straordinario dell’Iss, per poi diventare l’anno seguente presidente, sempre su indicazione della Lorenzin. Una scelta evidentemente di carattere non solo meritocratico, ma anche politico.

2 - FINALMENTE ESCE IN AMERICA IL FILM SUL DOTTOR GOSNELL, IL SERIAL KILLER DELL’ABORTO
Chissà se mai vedremo in Italia il film su Kermit Gosnell, il ginecologo condannato all’ergastolo per gli orrori della sua clinica abortiva (VIDEO): trailer del film)
di Pietro Piccinini

Bella coincidenza. Proprio nei giorni in cui mezzo mondo trovava a riprendersi l’ultimo dei mohsiani di cui sopra, nell’intervista a Repubblica dice che gli tocca fare «da solo 400 aborti l’anno. Ogni giorno, senza regola, senza ferie». Il medico a un po’ si lamenta e un po’ si inorgoglisce, perché l’aborto «è la mia trincea». E però, ammette, «sono stanchissimo, ma Dove finiranno le donne quando i ginecologi della mia generazione andranno in pensione, visto che i giovani sono tutti obbettori?». Ripetiamo di nuovo in modo che l’affermazione non sfugge all’occhio valorizzatore di Repubblica, sempre così attento allo spirito del tempo: «I giovani sono tutti obbettori». Volendo sperare che questo non sia l’unico caso in cui “i giovani sono più indietro di noi” (sarebbe un po’ alienante leggerlo su Repubblica), significa

Fonte: Il Timone, novembre 2018 (n. 178)

piacere sessuale da ricercare è quello del prossimo, cioè del proprio marito e della propria moglie, prima del proprio) di Giuliano Guzzo

Insieme a quello demografico, un altro minaccioso inverno si sta abbattendo sull'Occidente: quello dell'attività sessuale. A certificarlo in modo chiaro è uno studio pubblicato sulla rivista Archives of Sexual Behavior che, monitorando un campione di oltre 26.000 statunitensi di età compresa tra i 18 e i 96 anni, ha rilevato come i giovani adulti di oggi abbiano, in media, 53 rapporti sessuali all'anno, più di 10 in meno rispetto ai loro coetanei degli anni Novanta. Un fenomeno che, per la verità, gli addetti ai lavori rilevano da anni, come testimonia per esempio il saggio Il sesso spuntato (Lindau) nel quale già otto anni fa lo statistico Roberto Volpi spiegava chiaramente come, a causa di tutta una serie di fattori, oggi le persone sperimentino un numero di rapporti sessuali inferiore a quelli che i loro coetanei, apparentemente prede d'una società moralistica, intrattenevano decenni fa. Paradossale, ma vero.

D'ACCORDO, MA COME MAI TUTTO QUESTO?

Cosa sta spegnendo la fiamma del desiderio nei giovani di oggi? Secondo un sessuologo affermato come Olivier Florant, il pur complesso fenomeno una causa principale l'ha, ed è la pornografia. «Il 40% dei pazienti che vengono da me sono dipendenti dalla pornografia e questo flagello colpisce tutti gli ambienti», ha spiegato l'esperto. Il motivo per cui il porno sta uccidendo il desiderio è abbastanza intuitivo: lo respedisce al mittente, lo banalizza e, in definitiva, lo umilia. Tutto ciò, secondo Florant, sta portando ad una pericolosa autosufficienza sessuale, tale per cui il piacere istantaneo e privo di qualsivoglia responsabilità procreativa, alla fine, viene preferito ad ogni altro. «La scorciatoia più semplice», ha sottolineato il sessuologo francese ad Aleteia.org, «è quella di chiuderti nella tua stanza con il tablet e fare uso di pornografia, che tu sia una ragazza o un ragazzo. E sognare. Perché è più facile sognare che agire. Alcune donne possono accontentarsi di avventure erotiche attraverso siti di appuntamenti, senza necessariamente andare all'atto, quando gli uomini trovano il loro sollievo attraverso la pornografia. Autosufficienza sessuale, sia maschile che femminile, che rompe letteralmente le relazioni tra uomini e donne e, se andiamo oltre, firma finalmente l'estinzione della specie umana».

COME USCIRNE?

Possono sembrare conclusioni in qualche modo apocalittiche, almeno a prima vista. Eppure basta pensare all'andazzo della natalità in Occidente, che è a dir poco cimiteriale, per capire che non è così. D'accordo, ma allora come uscire? Secondo Florant, occorre ricominciare non solo a vivere bensì, prima, a pensare il piacere sessuale. E, soprattutto, a pensarlo in relazione al piacere del prossimo, vale a dire del proprio marito e della propria moglie, prima che al proprio. L'etimologia va nella medesima direzione se si considera che lo stesso termine *sexus*, essendo traducibile con «separato», rinvia ad un'alte

è un altro ed è che oggi una parte di genitori conta sui figli per la propria stessa sopravvivenza psicologica. Parlo di genitori che non sono stati capaci di esprimere un'identità a prescindere dei figli e che, quindi, hanno bisogno di tenersi vicini per avere una ragione di vita. È questo che blocca un normale e sano 'distacco' da parte dei giovani con danno per tutti. D'altra parte è vero che i ragazzi continuano ad essere vizati anche da grandi. Spesso fin da piccoli sono abituati ad ogni agio e alla comodità di un nido che è troppo sicuro e confortevole. Questo non è bene per loro perché si abituanano a dare tutto e sempre per scontato e, in questo, i genitori li conducono ad una totale mancanza di senso della realtà. Arriverà, infatti, il momento del confronto con l'esterno e, con queste attitudini, non sarà facile per loro trovare fiducia in sé stessi nelle difficoltà e progettare un personale futuro.

Ci spiega, in breve, perché una società sana che, nel tempo, si possa mantenere vivace e vitale, non può che essere quella basata su famiglie sane?

Vede, sono molti anni che faccio lo psicoterapeuta e in tutto questo tempo ho notato e ho verificato una correlazione incontrovertibile tra salute della persona e salute della famiglia. Se la famiglia è sana ci sono altissime probabilità che la persona sia sana e, anche, se in essa si sviluppano dei problemi psicologici, quando la famiglia funziona bene ci sono maggiori probabilità di trovare una strada di risoluzione. La società è composta di persone e, quindi, alla fine è semplice tirare le somme: la famiglia sana produce persone sane e le persone sane contribuiscono a mantenere la società coesa, viva. Quindi la salute della società è strettamente legata al benessere della famiglia. Chi vuole migliorare la società deve per forza ripartire dalla famiglia fondata sul matrimonio. Nel libro Lei ha conia un'espressione geniale: «Il patrimonio è la tomba dell'amore». Come mai?

Beh, ovviamente è un gioco di parole che parte della falsa frase comune: 'Il matrimonio è la tomba dell'amore'. Direi subito che quest'ultima è proprio una "fake news". Però è una convenzione fatta propria da molti. In realtà il matrimonio è la realizzazione definitiva dell'amore quando questo è vissuto in una piena consapevolezza del dono di sé. Invece, se è il patrimonio inteso come desiderio di conquistare una sicurezza economica a guidare la decisione di sposarsi, allora in questo caso è votato al sicuro fallimento. Ricordiamoci che i nostri nonni di fatto erano molto più poveri di noi, però questo non li ha trattenuti dallo sposarsi né da fare tanti figli e vivere pienamente l'epoca del boom economico. Insomma, ci vuole anche del coraggio per essere felici. Ci può sfatare anche dal punto di vista psicologico i luoghi comuni relativi alla convivenza, tipo "Tanto che differenza fa?", "Ci vogliamo bene lo stesso", etc.?

Certo! Io penso che la convivenza sia una scelta dettata per molti dalla sfiducia e dal facile compromesso. Oggi viviamo nell'epoca del rifiuto delle scelte definitive. Siamo come "parcheggiati" nel provvisorio e nelle mezze misure ed è in questo contesto che prospera la convivenza. È perfetta per accontentare le persone del nostro tempo che vogliono giocare al marito o alla moglie ma lasciando aperto uno spiraglio aperto... La convivenza sembra un matrimonio ma non lo è affatto. Manca la parte essenziale dell'impegno pubblico e

se viaggia molto, incommensurabilmente al di sopra di tanti film "a tesi" dell'Oscar e non è capofila di vista tecnico e artistico, anche Il film, anche per via del budget limitato, non ha sicuramente il CORAGGIO DI VEDERE alcune delle quali in seguito si sono scusate) testate (alcune delle quali in seguito si sono scusate) Powers, per portare la storia sulla ribalta nazionale e chiamare in causa le altre "Sportlight", ci è voluta una giornalista coraggiosa, la commentatrice Kirsten riservata alla stampa, che all'inizio del processo non si fece vedere. Come in da un giornalista locale nell'aula del tribunale alle file e file di posti vuoti I titoli più importanti quando scoppio questo caso non riguardavano gli tempo, abusi davanti ai quali in troppi hanno chiuso un occhio per troppo nella Chiesa cattolica, "Gosnell" parla degli abusi delle istituzioni e delle "Come il film "Sportlight", che ha raccontato gli insabbiamenti istituzionali trent'anni fa fare quello che faceva la dentro. Nonostante qualche guaio precedente per malasanità, Gosnell era andato avanti per cartoni del latte e ciotole per i gatti che infestavano la struttura. Nonostante quella macelleria, abbandonati a morire in decine di sacchi, barattoli, perfino assieme la manbra del cadaveri ritrovati dalla polizia in ogni angolo di processo si è basato solo su quanto è stato possibile ricostruire rimettendo il nati vivi nella struttura. Ma chissà quanti altri ce ne sono stati, perché il assicure la manbra del cadaveri ritrovati dalla polizia in ogni angolo di processo si è basato solo su quanto è stato possibile ricostruire rimettendo il Gosnell a Philadelphia. La trama ripercorre fedelmente l'indagine e il processo quale e nella sportività più locali, all'interno della clinica del dottor Kemmit che si svolgevano nella massima tranquillità, quasi alla luce del sole, ma nello tardo il legame di sostanza, scoprendo le pratiche abortive blitz delle forze dell'ordine che nel 2010, seguendo le tracce di un presunto Nonostante quanto sopra. La vicenda del film è in gran parte nota ai lettori di Tempi. Si comincia dal secondo aspetto notevole e che solo nel primo weekend dopo l'uscita dell'iniziativa. Il secondo aspetto notevole è che solo nel primo weekend dopo l'uscita del film, avessero fatto storie per via della (sempre presunta) imprevedibilità web, piattaforma di crowdfunding, simbolo della (presunta) libertà del milione 2,3 milioni di dollari da 300 mila donatori, sebbene inizialmente meno di mille. I produttori sono perfino riusciti a raccogliere i giornali nonostante abbiano tentato in vari modi di sabotare il progetto o quanto film sia riuscito a vedere la luce e perfino a ottenere qualche titolo sui grandi A proposito di segni dei tempi, il primo aspetto notevole di Gosnell è che il CONTROGORRENTE

che forse è giunto il momento di accettare il fatto: "I tempi sono cambiati", come si suol dire, e non sempre cambiano come vuole il mantram.

8 - OMBRA INQUIETANTE SULLE POLITICHE VACCINALI E SUGLI AFFARI CHE SI MUOVONO IN QUESTO MONDO L'ex presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Gaetano Ricciarì, accusa Fonte: Tempi, 25/01/2019 facendo qualche di male, stai agendo per il bene. e approvarti. Vogliono che qualcuno dica loro: non ti stai uccidendo, non stai vogliono la Mamma». Tutti, cioè, desiderano che sia lo Stato ad autorizzarli di rifiutare ogni forma di autorità stabilita, quando si tratta della morte tutti In Olanda vuole che sia un medico a ucciderli. In una società che si vanta che bere il cocktail letale, il 95 per cento di coloro che richiedono l'eutanasia la verità è che la gente non vuole suicidarsi con le proprie mani. Piuttosto richiedono di eutanasia si arrabbiano con i medici che rifiutano di concederla, permettendole loro di ricominciare a saltare vite come prima. Ma se alcuni «La pillola non dispiacerebbe a molti medici con cui ho parlato perché un paradosso sbanciarla nel nome dell'autonomia e dell'autodeterminazione, si percepisce tutti. Di sicuro, nota il Guardian, viaggiando nel regno della "buona morte" Non è facile prevedere se l'Olanda abbia già raggiunto il fondo del piano determinate condizioni». legge e non ci si chiede più se è moralmente giusto uccidere delle persone in Il tema del consenso è ambiguo. Nelle commissioni ci si nasconde dietro la stabilire che cosa vogliono questi pazienti, perché non possono più spingersi fossero più in grado di intendere e volere. «E' fondamentalmente impossibile ricercavano l'eutanasia base del testamento biologico, nonostante non l'imite. Continuavano a giudicare legali i casi dei pazienti che gemmano se n'è andata sbattono la porta, accusando i suoi colleghi di avere che i medici sono obbligati a inviare dopo aver ucciso i propri pazienti. A commissioni di controllo dell'eutanasia, incaricate di valutare i dossier di costituire attivamente la legge, facendo nominare membro di una delle C'è poi Berna Van Baarsen. Favorevole alla "buona morte", aveva deciso dalla rabbia. potuto vivere ancora molti anni», scuote la testa Marc, roso dal timore e uscita lui e senza neanche avvisarlo, come previsto dalla legge. «Avrebbe telefonata dal medico: «Mi dispiace, sua madre è morta mezz'ora fa». L'aveva affarato inopportuni ne impossibili da allavare. Il 9 giugno ha ricevuto una senza successo, per spiegarli perché le sofferenze della madre non erano voltera fare finita. Marc ha cercato di parlare con il suo medico, di sua madre, Marjole: pur non essendo malata terminale, dava segni di all'eutanasia, si sente in colpa. La scorsa primavera ha cominciato a sospettare Come lei, anche Marc Veld, pur non essendo contro in linea di principio SUA MADRE È MORTA MEZZ'ORA FA, MI DISPIACE garantire la sicurezza dei miei pazienti più vulnerabili».

definitivo. L'uomo e la donna sono fatti per le scelte definitive e non certo per stare lì a galleggiare a mezz'acqua. Se personalmente dico di amare una donna devo dimostrarlo con una scelta totale perché l'amore è intrinsecamente totale e totalizzante. Educare - ha scritto - è "l'arte profonda e raffinata di insegnare a distinguere". Nell'attuale società relativista e buonista, pensa sia un'arte ancora praticabile? Direi di sì, perché anche i relativisti devono scegliere. Il problema è che loro non hanno dei criteri validi per scegliere bene. Ma tutti noi siamo chiamati a decidere migliaia di volte ogni giorno e dobbiamo scegliere se queste decisioni sono fatte bene così da dare alla nostra vita la sua piena realizzazione. In caso contrario purtroppo andiamo verso un fallimento personale. Ecco perché l'arte di scegliere esprime proprio la pienezza del nostro essere liberi e, quindi, è l'insegnare a scegliere bene che guida poi a distinguere. Questo è il cuore dell'educazione. Non possiamo farne a meno. E, per quanto riguarda il buonismo che, ricordiamolo, è come la patologia della bontà, esso si traduce in un atteggiamento che non rende più possibile distinguere il bene dal male. Il buonismo porta a leggere tutte le categorie della bontà in maniera zuccherosa e melensa. In questo senso è chiaro quindi che porta a perdere ogni capacità di scelta e, alla fine, la libertà. Fonte: In Terris, 30/12/2018

7 - UN QUARTO DI TUTTI I DECESSI IN OLANDA SONO STATI CHIESTI DAL DEFUNTO STESSO
Migliaia muoiono chiedendo l'eutanasia... ed è evidente che con la morte a richiesta si è oltrepassato il limite di Leone Grotti

Bert Keizer è uno dei 60 medici della Levensindekliniek, la clinica "Fine vita" olandese che nel 2017 ha praticato l'eutanasia a 750 persone. È abituato a recarsi a casa dei pazienti che vogliono morire ma la scena cui ha assistito l'anno scorso è inedita anche per lui. Arrivato al capezzale dell'uomo che avrebbe dovuto uccidere insieme a un'infermiera, ha trovato 35 persone che «bevevano, gridavano e ridevano. C'era un gran chiasso e ho pensato: "Va bene, e adesso come faccio?". Per fortuna l'uomo che doveva morire sapeva esattamente come fare e all'improvviso ha detto: "Ok, ragazzi" e tutti hanno capito. Sono rimasti in silenzio, i bambini sono stati portati fuori dalla stanza e gli ho fatto l'iniezione».

ABBIAMO OLTREPASSATO IL LIMITE
Parlando con l'inviato del Guardian, Christopher de Bellaigue, che ha scritto un lungo articolo per spiegare che «l'Olanda ha forse oltrepassato il limite con la morte on demand», Keizer usa questo esempio per illustrare che «l'eutanasia è diventata qualcosa di normale». Nel 2002, quando la "buona morte" è stata legalizzata, morirono 1.882 persone, salite nel 2017 a 6.585. Se a questo dato si aggiunge che, sempre nel 2017, si sono suicidati 1.900 olandesi e la morte

a rappresentante di cosmetici. È un medico, la dottoressa North, ed è per così dire una concorrente di Gosnell. Non vede l'ora di poter testimoniare che noi della nobile industria della "salute femminile" non siamo come quell'uomo. Noi rispettiamo i più alti standard igienici, non spieghiamo gli strumenti monouso più di una volta, non abbiamo le camere per le donne bianche divise da quelle per le nere (il medico afroamericano Gosnell invece le aveva). Noi non facciamo aborti a nascita parziale. Soprattutto noi mai incideremo il collo a un bambino nato vivo per sbaglio, e ci mancherebbe. Ed ecco che interviene l'avvocato di Gosnell, un genio cinico, il quale costringe la venditrice di diritti a raccontare per filo e per segno come si "interrompe una gravidanza" senza commettere un omicidio. Così davanti agli occhi della giuria, passano in rassegna, anche fisicamente, il tipico siringone utilizzato nelle cliniche abortive per iniettare il cloruro di potassio nel cuore del feto, il forcipe per estrarre il corpo morto, eccetera. A questo punto la dottoressa impomatata sorride già molto meno di prima, ma il legale di Gosnell incalza. Chiede lumi riguardo alla procedura che va seguita nei casi in cui il feto sia particolarmente grande, come era capitato negli omicidi imputati a Gosnell. In quei casi, spiega la signora, si procede con un macchinario ad «aspirare la materia grigia». «La materia grigia... Ah, il cervello. Gli aspirate il cervello», chiosa l'avvocato. «E dopo?». Dopo di che il cranio collassa e il feto può essere rimosso, spiega la North.

Ed è vero, continua il legale, che quando il cranio è troppo grande per il macchinario, dovete incidere un buco nella nuca al feto? Sì ma noi prima non lo facciamo nascere, replica la donna, che ormai è finita nello stesso angolo di Gosnell ed è in palese difficoltà. Insiste il legale: e se uno di questi grossi feti nascesse vivo, come è capitato al mio assistito, voi che cosa fareste? Beh, allora gli somministreremmo il comfort care. Può definire il comfort care? Si tratta di tenere il feto al caldo e comodo, fino al decesso. Fino al decesso... In sostanza lo lasciate morire. Sembra quasi più umano usare un paio di forbici.

Nota di BastaBugie: per approfondimenti sul film "Gosnell" vai al seguente link <http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=68>

TRAILER INGLESE DEL FILM "GOSNELL"

<https://www.youtube.com/watch?v=twkr8MM9Rk>

Fonte: Tempi, 17 ottobre 2018

3 - I GIOVANI FANNO MENO SESSO CHE IN PASSATO
La pornografia sta uccidendo il desiderio (bisogna arrivare a capire che il

ferie. «Come posso continuare così? Sono un medico e non posso neanche in colpa, non fa che chiedersi cosa sarebbe successo se non fosse entrata in quella "buona morte" ma non pensava che sarebbe arrivato a tanto. Ora si sente lei si trovava in vacanza. Marie-Louise sapeva che il suo sostituto era un fan in più, stavo finalmente ucciso con l'eutanasia dal dottore sostitutivo mentre Oggi Marie-Louise ha deciso di abbandonare la professione: quell'uomo, sul tavolo: «Se solo trovassi il coraggio! Quel codardo!».

l'ennesima volta, la donna entrò nello studio di Marie-Louise, battendo i pugni voleva obbligarlo». Un giorno, dopo che il marito aveva cambiato idea per Negli anni «cambio» idea almeno 20 volte», anche perché «era la moglie che chiedendo l'iniezione letale quando le sue condizioni sarebbero peggiorate. Altri invece hanno avuto esperienze destabilizzanti. Come Marie-Louise giustificata la dottoressa, ma è stata ugualmente rinviata a giudizio. intendere di non volere morire. «Aveva firmato le direttive anticipate», si è annunciatosi che per la prima volta una dottoressa sarà processata per omicidio: per ragioni di coscienza, in tanti cominciano a riversarsi dalla scortia letale. Alcuni sono rimasti turbati quando a novembre 2018 i pm olandesi hanno Nonostante meno dell'8 per cento dei medici si rifiutano di praticare l'eutanasia quantità di soldi per curare una persona viva, ma non produttiva».

ciò che una tantum per uccidere qualcuno, piuttosto che spendere un enorme Guardian: «Le compagnie assicurative preferiscono ovviamente pagare una cifra ma alla Levensindekliniek nel 2017 oltre due milioni di euro. Nota il dottor Peiter, direttore della "Fine vita", non ce ne fa ovviamente una questione. Steven Peiter, direttore della "Fine vita", non ce ne fa ovviamente una questione. Levensindekliniek. Le compagnie assicurative pagano alla clinica 3.000 euro. Il compenso è dovuto anche se il paziente cambia idea all'ultimo momento. ogni cittadino olandese paga alla propria assicurazione. E anche un business L'eutanasia è un servizio sanitario di base coperto dal premio mensile che IL BUSINESS DELLA COMPASSIONE

su richiesta per chiunque trovi la propria vita insopportabile. Il Guardian ne è certo, verrà approvata dal Parlamento la "pillola del fine vita" la paralizzazione, ci si può sempre rivolgere alla Levensindekliniek e presto, demenza alla depressione; se il proprio medico di base è restio a concedere soggettivamente «insopportabile» per un qualunque disagio che va dalla riserva alla depressione, ma ora è stata estesa anche ai bambini; non serve più Morire in Olanda non è mai stato così facile: l'eutanasia era inizialmente stesso. (150 mila circa) in Olanda nel 2017 sono state indotte dall'uomo di altre 32 mila persone e stata accelerata con una sedazione terminale molto anticipata, si negava una conclusione «impossibile»: oltre un quarto di tutte

Entra in aula una bella signora tutta composta, curata e sorridente come una giustizia.

UN BUCO NELLA NUCA

«C'è una scena del processo, forse la più riuscita di tutto il film, che squadrata in modo definitivo quella contraddizione che la "civiltà dell'aborto" ha cercato fino a questo momento di nascondere a se stessa e al mondo, oltre che alla giustizia.

processare uno come Gosnell senza processare l'aborto. (Ma tu non eri Gosnell. «A me sembrano bambini», risponde lui. Decisamente non si può a un certo punto la procuratrice al poliziotto appena uscito dal mattatoio di tribunale: nell'aborto ci vanno di mezzo i bambini. «Vuoi dire feti?», domanda non cambia e non riguarda solo Gosnell il criminale. Sotto sotto i personaggi del film lo sanno tutti, anche se preferirebbero non essere costretti a vedere in servizi», si giustifica lui davanti ai suoi legali), Gosnell se ne fregava degli standard sanitari ed è questo che lo ha portato alla sbarra. La sostanza però politica» dai «memici dell'aborto» per «creare barriere tra le donne e i miei regolano l'interruzione di gravidanza in Pennsylvania (leggi scritte «per fini faceva Gosnell: uccideva. Sì, il medico ignorava spudoratamente le leggi che sarà un processo all'aborto, pur dicendo il contrario. In fin dei conti, quello via al procedimento. Tutti infatti sanno benissimo che il processo a Gosnell i diritti delle donne», come precisa il giudice prima di acconsentire a dare il parte, a chiudere il nuovo occhio Gosnell «purché non si mettono in discussione tribunale, prove schiaccianti alla mano. Tutti pronti a voltarsi dall'altra all'insistenza del piccolo pool di inquirenti che vuole trascurare Gosnell in corso dell'indagine. «Ma tu non eri pro choice?». Come dire: vorrai mica Emblematica l'obiezione che si sente rivolgere più volte la procuratrice nel FETI E BAMBINI

forbici dietro la nuca.

di come Gosnell risolveva il "guato" dei bambini nati vivi: incidendoli con le però non riuscirà a loggersi dalla festa, dopo aver sentito i testimoni raccontare ginecologo macellato è una fotografia che lo spettatore non vedrà mai. E che il preconcetti. L'elemento che coinvolge la giunta del processo a condannare i propri la pigrizia di chi preferisce non vedere per non dover sconvolgere i propri un film sul coraggio di guardare la realtà e riconoscerla per quel che è, contro Curiosamente, però, pur non essendo visivamente esplicito, Gosnell è proprio ribattezzato l'aborto "salute riproduttiva" o "diritto di scelta".

certe cose basta chiamarle con il loro nome, come sanno bene quelli che hanno più nelle sue immagini: per dare un un brivido o una lacrima, trucidano, su cui sarebbe stato facile giocare visivo l'argomento. La durezza e per questo a tratti risulta impressionante, pur evitando volutamente il richiamo tribunale, interrogatori della polizia, racconti di testimoni oculari. Forse anche perché per attenersi ai fatti: molta sceneggiatura è presa di peso da verbi di prodotti negli ultimi anni. Ha comunque il grande merito di rinunciare alle